

Settimana italiana

Parte II «carabiniere»

La politica vaticana negli affari internazionali, di cui è comunque un aspetto anche il particolare rapporto che la Chiesa intrattiene con lo Stato italiano, si manifesta talora come una linea spezzata. Vi sono stati proprio in questa settimana episodi curiosi e sconcertanti di un procedere a zig-zag.



RUMOR - «Autonomo, se conviene»

sancto nella dottrina è apparsa la sostituzione del cardinale Ottaviani nella carica di prefetto della Sacra Congregazione per la dottrina della Fede (già Sant'Ufficio). Ottaviani, giunto a un'età assai avanzata e colpito da una grave infermità, si è dimesso e Paolo VI lo ha lasciato andare designando al suo posto un porporato che viene presentato come un «rinnovatore», il cardinale Seper. Qualcuno ha interpretato la nomina dell'arcivescovo di Zagabria come un atto di rottura. L'inizio di una «riforma» (Le Monde) nella Curia romana. E davvero non si vede chi possa dolersene, tra i laici e fra i vasti settori della cattolicità che ripudiano la tradizione teocratica. Quanto a noi, non abbiamo mai perso occasione per manifestare avversione e antipatia verso un personaggio che come «carabiniere della fede» ha legato il suo ufficio ad un inopportuno concezione temporistica, al metodo dell'anatema, alla repressione

ne di ogni movimento innovatore nel seno stesso della cattolicità (si ricordi la campagna contro i «comunisti di sacrestia»), alla identificazione del «male» con le idee nuove che avanzano nel mondo moderno. Lo «spirito conciliare», dunque, si conserva. È irreversibile? Questo nessuno può ovviamente pronosticare. Ma su tale rotta si colloca indubbiamente una polemica che l'Osservatore Romano ha sostenuto senza mezzi termini con il Corriere della Sera. Il giornale dei Crepi aveva biasagliato Fanfani per le polemiche dichiarazioni rese a Katzenbach sulla guerra nel Vietnam e aveva spiegato quelle dichiarazioni con l'intenzione di Fanfani di «far piacere ai comunisti ed al Vaticano». Replica immediata: «Non si può confondere il magistero ecclesiale con il magistero giuridico che il magistero giuridico ha messo in una parte della gerarchia. Al di là delle porte di bronzo un segno di «continuità» dell'indirizzo così solennemente proclamato e

si sono scritte montagne di cose intelligenti e di spropositi e non è questa la sede per occuparsene. Quello che nessuno può negare è la palpabile evidenza del fatto che il Concordato è un complesso di norme destinate a regolare i rapporti tra



OTTAVIANI - Il metodo dell'anatema.

due Stati egualmente sovrani, ciascuno dei quali poggia sui propri istituti. Ora ciò che non possiamo assolutamente tollerare è la pretesa di mettere in questione da parte di uno Stato l'autonomia di un altro nel punto essenziale che garantisce la sovranità dei suoi ordinamenti, la sovranità dell'istituto nazionale. Noi siamo stati i primi a protestare segnalando tra l'altro la contraddittorietà degli atteggiamenti ecclesiastici. Ma non dovrebbero lamentarsene, prima di tutti, quei cattolici che, ancorché gelosi della loro autonomia politica, si vedono posti nuovamente sotto tutela?

Certo non sarà Mariano Rumor a rammentarsi di questa ingenerosa quantotesta che gli potrà servire a rastrellare voti. Egli ha dello «spirito conciliare» una visione smisuratamente elastica; alla vigilia delle elezioni conviene presentare una DC il più possibile bivalente. «Autonomia» da San Pietro, «Paecem in Terris» e dalla «Populorum Progressio» quanto non vuole esserlo da Lyndon Johnson. Confessionale per non smarrire il patrimonio accumulato con il terrorismo ideologico. «Popolare» per garantirsi il consenso dei produttori di plusvalore che non si lasciano chiudere nell'equivoco interclassista. Un bel'imbroglione.

Debato Romani

Oggi si conclude la Conferenza organizzativa del PSIUP

Valori: insostituibile una autentica forza socialista

Il saluto del compagno Cossutta: «Il vostro partito ha saputo conquistarsi un preciso spazio politico» - Libertini conferma l'unità di tutto il PSIUP intorno alla linea del primo Congresso

«Quattro anni fa appena eravamo qui e eravamo soltanto un gruppo minoritario in un partito. Oggi siamo un partito iscritto nella rotta italiana, rappresentando un problema per gli altri che con la nostra forza devono fare i conti; un problema per chi credeva e per chi non credeva nella nostra capacità di sopravvivere». Il compagno Valori ha sottolineato così l'importanza di questa prima Conferenza organizzativa del PSIUP a Roma. Ci si poneva allora - quattro anni fa - il quesito se esistesse o meno uno «spazio politico» per un partito come il PSIUP, nato da una scissione drammatica; ebbene, a quel quesito - ha detto Valori - abbiamo risposto dando la prova dell'insostituibilità di una forza autenticamente socialista e moderna in una società capitalistica avanzata e la validità di questa presenza.

Lo ha sottolineato con decisione il compagno Cossutta della Direzione del nostro Partito, capo della delegazione comunista che segue i lavori della Conferenza del PSIUP. «Il vostro partito, consentiteci di dirlo molto francamente e senza formalismi di sorta - ha detto Cossutta - ha saputo conquistarsi un preciso spazio politico che non passa attraverso un blocco inattuabile e impossibile tra sinistra e socialdemocrazia e tra queste e il movimento cattolico, ma passa attraverso la lotta per battere la DC e il centro-sinistra, su una linea che mira alla creazione di nuovi rapporti al di fuori dell'UR, un nuovo stabilimento di nuovi rapporti fra i partiti. In questo, ha detto ancora Cossutta, sta la differenza fra l'accordo delle forze di sinistra che si ebbe nel 1948 con il Fronte popolare e l'accordo ora siglato tra il PCI e il PSIUP. Allora si conduceva un'intensa attività per elaborare e realizzare un blocco politico rigidamente delimitato; oggi l'opposizione di sinistra imposta una battaglia di fondo per una alternativa di indirizzi e di scelte e esprime una proposta e un discorso unitario che si rivolge esplicitamente anche a chi non è iscritto al partito, più o meno prigioniero, più o meno inquieto, e con le quali il bisognerà trovare un terreno comune per fare avanzare la democrazia nel nostro paese. Cossutta ha ricordato a questo proposito il recente, nobile appello unitario di Ferruccio Parri che si colloca sulla via di una nuova politica unitaria che deve diventare il centro di attrazione di forze nuove.

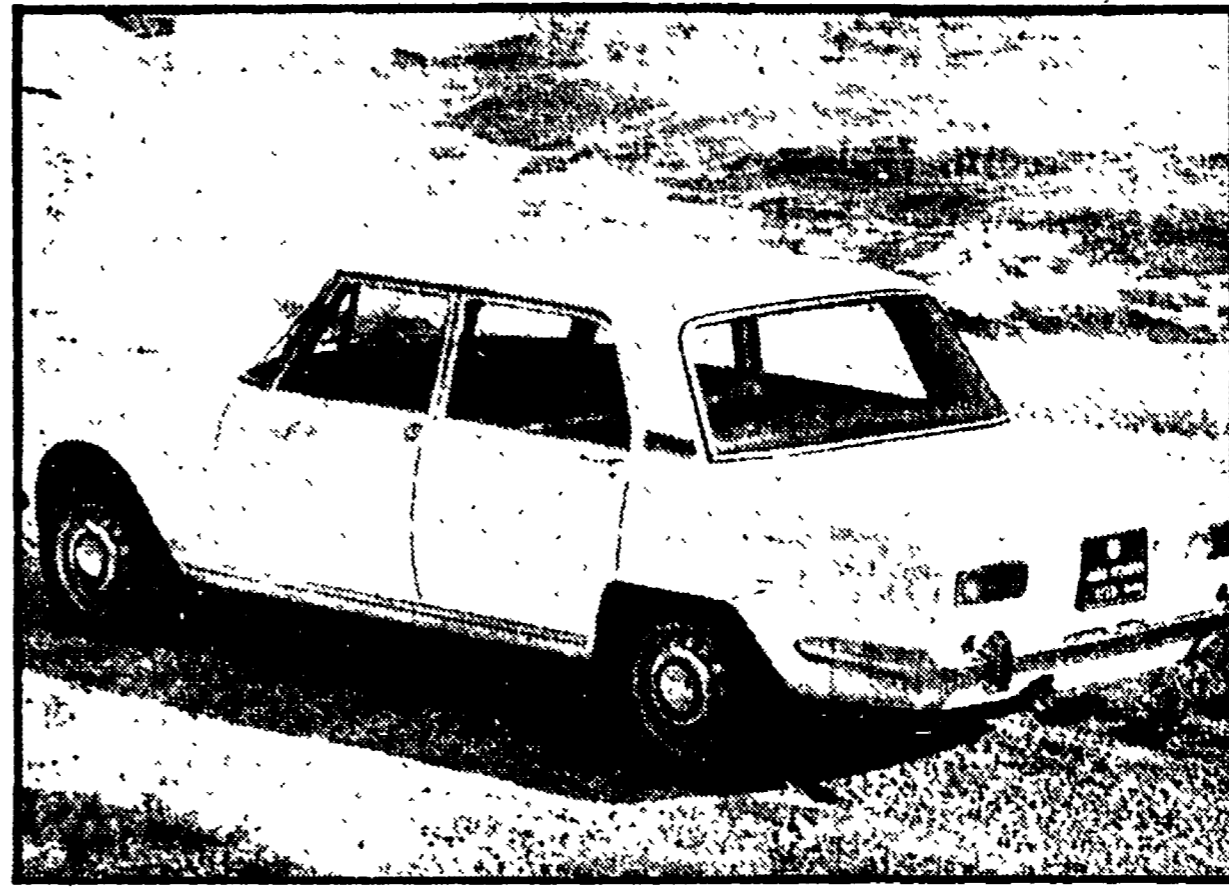
Il dibattito sul corso del partito non è inerte. In questi giorni, parlando ieri l'altro sera, ha detto in proposito che la divisione intervenuta sull'accordo con il PCI per il Senato «non intacca l'unità politica del PSIUP intorno alla linea strategica decisa nel primo Congresso. Si tratta di una unità non artificiosa ma convinta e reale». Il dibattito si articola lungo una linea unitaria con contributi ricchi di elementi di analisi e di riflessione. Interessante è stato in tal senso l'intervento di Alasia che ha offerto un quadro preciso della condizione operaia, riferendosi alle esperienze torinesi. Concluderà oggi, con la replica, il compagno Vecchietti.

Conferenza stampa del PCI sulla legge universitaria

Lunedì prossimo, alle ore 17, il gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati terrà un incontro per illustrare ai rappresentanti della stampa e delle organizzazioni universitarie la posizione dei comunisti sulla legge 231 e sui problemi della riforma dell'Università, al termine della discussione generale sulla legge e prima del passaggio al voto sui singoli articoli.

Convegno del PCI sul rinnovamento dello Stato

Martedì, mercoledì e giovedì si svolgerà a Roma, al Palazzo degli Uffici EUR, un convegno sui «Problemi di rinnovamento delle strutture statali». Il convegno, promosso dall'Istituto Gramsci sarà aperto da una relazione del compagno Umberto Terracini e sarà concluso dal compagno Pietro Ingrao. Altre relazioni saranno presentate dai compagni Edoardo Ferruccio (Politica di piano e gli istituti della democrazia), Luciano Barca («Problemi della pubblica amministrazione») e Ugo Spagnoli («Lo Stato e il cittadino»).



La nuova Alfa 1750

Un'auto per famiglia coltosa: costerà 1 milione 865 mila lire - Le versioni coupé e spider

MILANO. 13. L'Alfa Romeo è tornata ai vecchi amori. Circa quaranta anni fa la «1750» era stata la prima vettura di serie a presentare soluzioni che fino a quel momento erano state riservate alle macchine da competizione: le sue prestazioni (130 chilometri orari) erano tali da far brivire i privilegiati che potevano permettersi il lusso di acquistare la vettura. Oggi la «1750» è destinata a un pubblico incredibilmente più vasto di quello di quaranta anni fa: è tornata sulle strade con i suoi 132 cavalli di potenza, nelle tre versioni berlina, coupé e spider.

La berlina, ovviamente, era il modello maggiormente atteso. Per le berline dell'Alfa era stato lanciato lo slogan «l'auto di famiglia che vince le corse» e si voleva vedere se anche un'auto di serie lo slogan sarebbe stato rispettato. Le attese non sembrano essere state deluse: la nuova berlina Alfa 1750 è decisamente un'auto di famiglia - sia pure per famiglia coltosa - ma offre contemporaneamente prestazioni tali da accontentare lo sportivo più esigente. Basti dire che percorre da fermo un chilometro in 32 e che può raggiungere i 100 chilometri orari per capire che non sono i requisiti della berlina, che non ha rivali nel settore delle autovetture sino a 1800 cc, a essere stati rispettati. Basta dare un'occhiata alla berlina, per riconoscere la impronta dello stilista Bertone. L'auto ha un disegno evoluto, le forme sono contornate dalla «Giulia Super», anche se è stato rispettato lo schema classico delle vetture Alfa, con il motore anteriore e la trazione posteriore. La linea generale della berlina è più morbida ed armoniosa, in virtù anche della lunghezza massima che è stata di 4390 contro i 4100 della «Giulia» e della larghezza che è diventata di mm. 1565, con un aumento di 50 millimetri che ha consentito una maggiore abitabilità, realizzata anche accorciando le portiere. Le maggiori dimensioni hanno consentito anche di aumentare la capacità, rispetto alla «Giulia» del già spazioso bagagliaio.

Aperto a Cagliari l'anno giudiziario presente il ministro Reale

Eliminare il banditismo dando lavoro ai sardi

Pronto il rapporto sulla Torre di Pisa

Un esame approfondito dei problemi tecnici per conservare il monumento - Indetto un concorso

Dopo due anni di studi

Il 19 febbraio sciopero nelle case editrici

La commissione tecnica per lo studio preliminare delle condizioni idrogeologiche della zona circostante la torre pendente di Pisa ha terminato in questi giorni la stesura della relazione conclusiva.

La relazione, che dovrà offrire in particolare una conoscenza sistematica e ordinata di vari problemi tecnici in vista dell'indizione del bando di concorso internazionale per la sistemazione definitiva dell'opera ha lavorato ininterrottamente per circa due anni sia a Pisa, sia avvalendosi di laboratori di ricerca.

Table with 2 columns: Location and Lot Numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.), Montepulciano, Al 1 e 12, 243.400, ai 1.148 e 10, 19.500.

Lo ha chiesto il procuratore generale Stile. La identificazione pastore-bandito è arbitraria - Le cause della connivenza fra ceti abbienti e criminali - Attuare il piano di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Piano di rinascita e trasformazione della pastorizia, ancora allo stato nomade e seminomade: questa l'unica via possibile per eliminare il fenomeno del banditismo in Sardegna. Lo ha riconosciuto il procuratore generale della Repubblica, dottor Giovanni Stile, che ha inaugurato stamane l'anno giudiziario alla presenza del ministro della giustizia, on. Reale.

L'esauriente relazione del P. G. ha avuto, quasi per intero, come tema dominante i drammi mafiosi avvenimenti dell'anno trascorso. I dati statistici risultano quanto mai impressionanti: 53 omicidi, 49 tentati omicidi, 64 rapine, 24 sequestri di persona, 131 estorsioni denunciate. I reati di abito sono invece in regresso. Il fenomeno non è scomparso, ma solo attutito, perché il furto di bestiame, ai nostri giorni, non rende come una volta si inasceva molto di più con le estorsioni e i rapimenti. Secondo il dottor Stile l'identificazione pastore-bandito è arbitraria e un po' esagerata. La maggioranza, sono gente onesta. Si tratta di un nucleo sociale a cui l'isola deve molto. Non è un fenomeno che ha detto - se da me, non sarò, parte la proposta di erigere su una delle cime del Gennargentu un monumento al pastore in segno di solidarietà e di gratitudine verso questi lavoratori.

All'incasso il biglietto vincente a Partitissima

Il biglietto vincente è stato acquistato milioni del primo premio della lotteria di «Partitissima» è stato presentato ieri mattina per l'incasso all'Ispezzatura otto e lotterie, il tagliando è stato consegnato da alcuni funzionari di un'agenzia romana del Credito Italiano; il supervincitore, così, continua a restare sconosciuto. Non c'è da cedere che si era scatenata una caccia ai numeri. I concorsi di ordini, ma tutti egualmente responsabili di una empietà che rende l'isola oggetto di umiliazioni.

Quali le cause della connivenza tra i ceti proprietari della città e della campagna e l'ambiente dei pastori? L'analisi del Procuratore generale si è fatta qui più precisa: brusco passaggio alla civiltà dei consumi; corsa verso beni materiali; esempi di stitismi di malcostume dilagante. È possibile trovare del rimedio, sia imbecilli che di lunga scadenza? Sì, è possibile - ha concluso il dottor Stile - Venza attuato innanzitutto il Piano di Rinascita, si freni la emigrazione, si risolva la crisi tradizionale dell'agricoltura, si provveda a rendere fertile la pastorizia, si aprano scuole e si dia ai giovani nuove possibilità, in un ambiente meno opprimente ed arretrato.

Giuseppe Podda

Dell'Acqua nominato Vicario di Roma

Sostituirà il card. Traglia, dimissionario - Il nuovo vicario qualche mese fa era assunto alla direzione della prefettura economica

Concluso il Convegno sulla cooperazione Adeguare le cooperative alla realtà economica

Le conclusioni di Miana - Il movimento deve contribuire al rinnovamento delle strutture economiche del Paese - Grande battaglia ideale sulla natura dell'istituto cooperativo

Dal nostro inviato MONTECATINI, 13. Il presidente della Lega Nazionale delle cooperative di servizio Miana, ha concluso - a lavoro o a discusso - i lavori del convegno nazionale sulla cooperazione di produzione e lavoro e sulla funzione del socio: egli ha espresso il proprio compiacimento per il carattere critico che ha contraddistinto il dibattito (reso alla ricerca di nuove soluzioni che investono le cooperative, il socio, le strutture cooperative, il movimento nel suo insieme, sottolineando che lo obiettivo primario della cooperazione è quello di realizzare, in tutti i suoi settori, una caratterizzazione autonoma e di inserirsi col proprio originale contributo nel fattoso processo di rinnovamento delle strutture economiche del paese. Per questo motivo è necessario condurre una grande battaglia ideale sulla natura dell'istituto cooperativo, sul suo significato democratico e sulla sua permanenza della società civile.

Ma perché ciò avvenga occorre che di pari passo le strutture cooperative si adeguino alla realtà economica e sociale, e soprattutto, si affermino come forma di autogestione di una parte importante della vita economica di cui l'esigenza di intensificare il processo di unificazione già in corso di far tesoro delle esperienze positive già realizzate in alcune regioni. Questa è la condizione per incidere concretamente nel tessuto economico e per sviluppare un'azione contestata al potere monopolistico e per aprire prospettive democratiche nella realtà sociale del paese. In questa prospettiva va riaffermata - insieme alla ri-

vendicazione di una nuova legislazione - l'unità operativa con le altre centrali cooperative soprattutto in vista del piano quinquennale di sviluppo. Protagonista di questo processo sarà il socio che, appunto perché situato in una azienda cooperativa, deve acquisire non soltanto miglioramenti salariali rispetto alla media contrattuale, ma realizzare una nuova coscienza, una consapevolezza associata e comunitaria che ne favorisca l'elevazione culturale e morale.

È questo il tratto distintivo fra azienda cooperativa e azienda privata: il socio cioè deve essere partecipe di una fusione tra il momento della direzione tecnica, amministrativa, politica e sindacale. Solo così la responsabilità del lavoratore verrà ad essere esaltata nell'ambito di un rapporto democratico che è precupio del movimento cooperativo. Dopo aver proposto

uno statuto di tipo nazionale sui problemi della coerenza del socio ed aver introdotto una precisa distinzione fra il profitto della azienda capitalistica e l'accumulazione cooperativa, Miana ha affermato che la Lega sta conducendo un'intensa attività per elaborare e realizzare a tutti i livelli e in tutti i settori una politica di espansione e di promozione cooperative e, a tale scopo, intende migliorare le proprie strutture nazionali che dovranno assumere sempre meglio, un ruolo di direzione e di coordinamento e non di mera rappresentanza.

I 250 delegati hanno infine approvato un ordine del giorno per la pace nel Vietnam e una mozione conclusiva che fa proprie le indicazioni emerse nella relazione di Spezia e nel dibattito.

Giovanni Lombardi

1.128.324 comunisti già con la tessera '68

Alla data del 4 gennaio i comunisti che già hanno rinnovato la tessera per il 1968 sono 1.128.324. Di questi 1.064.403 sono gli iscritti al Partito, 63.921 (pari al 47,3% del '67) sono gli iscritti alla FGCI. I nuovi iscritti al Partito sono 44.757, mentre quelli della FGCI sono 18.151.

Queste cifre sono indicative del notevole sforzo realizzato dall'Organizzazione del Partito per portare avanti con solidità l'azione del tessamento e del proselitismo dopo l'apertura della campagna. Tutte le Federazioni e sezioni sono seriamente impegnate per assicurare per il 21 gennaio, 47° anniversario della fondazione del Partito, un nuovo e rilevante passo in avanti, della campagna di raggiungere rapidamente il 100% degli iscritti, per contare sulla piena efficienza del Partito per la campagna elettorale.

Ugo Baduel

MOLINARI extra Sambuca advertisement. Includes image of bottle and text: 'MOLINARI extra', 'Sambuca', 'FAMOSA NEL MONDO', 'AGENZIA DI ROMA V. F. GRIMALDI, 112 Tel. 553894 - 553629'.

AICARDI LASSATIVE advertisement. Includes image of pill box and text: 'pillole AICARDI LASSATIVE'.